

INPUT

Informazioni di attualità su economia, politica e società per allievi e allieve



La Banca nazionale

Carl Wild

Coordinamento dell'economia monetaria

La Banca nazionale è una società anonima (SA) e non appartiene alla Confederazione. [Pagina 6](#)

Obiettivo principale: la stabilità dei prezzi

La BNS garantisce la stabilità dei prezzi. Perché l'inflazione fa tanta paura? [Pagina 9](#)

Politica monetaria e congiuntura

Se l'economia prospera, tutti sono soddisfatti. Quale contributo può dare la BNS? [Pagina 12](#)

Intervista con il Dr. Jean-Pierre Roth

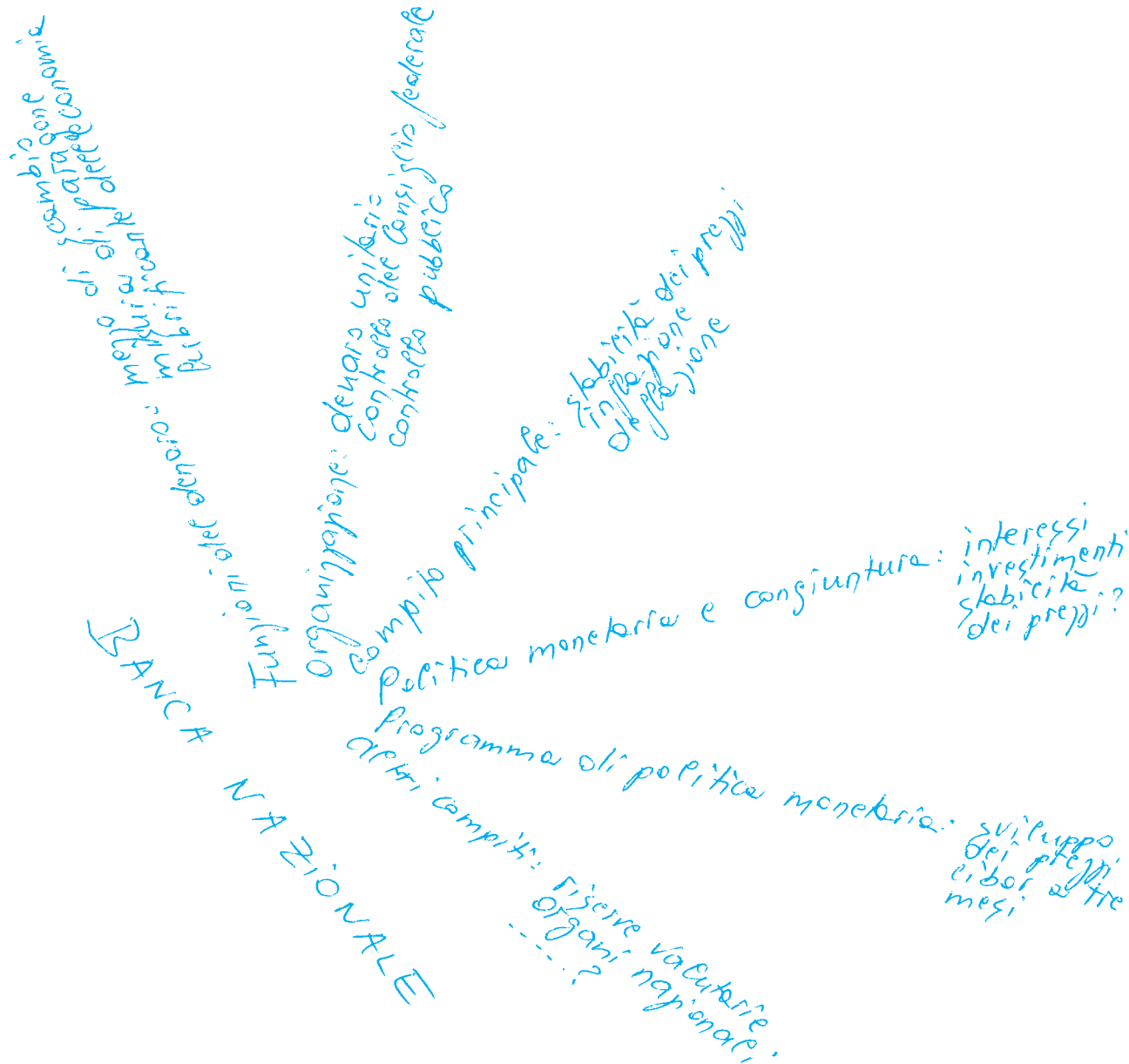
Alcune domande al Presidente della Direzione generale della Banca nazionale Svizzera. [Pagina 20](#)

Sommario

- 4 Qual è la funzione della moneta?
- 6 La Banca nazionale: il centro di coordinamento dell'economia monetaria
- 9 Obiettivo principale: la stabilità dei prezzi
- 12 Politica monetaria e congiuntura
- 15 La strategia di politica monetaria della BNS
- 17 Il cambiamento di rotta nella politica monetaria del giugno 2004 (esempio)
- 18 Altri compiti della Banca nazionale
- 20 Intervista con il Dr. Jean-Pierre Roth, Presidente della Direzione generale della BNS
- 22 Compiti
- 23 Fonti, Link

Il commento per gli insegnanti può essere scaricato dal sito www.jugend-wirtschaft.ch/input

Tavola sinottica



Introduzione

La moneta è parte integrante della nostra vita quotidiana. La moneta ci dà la possibilità di acquistare le cose di cui abbiamo bisogno e quelle che desideriamo. A prima vista la moneta è un mezzo di scambio che fa funzionare l'economia. Ma affinché l'economia funzioni davvero, devono essere soddisfatte ulteriori condizioni.

La stabilità dei prezzi è una delle più importanti. Se i prezzi salgono o scendono per un periodo di tempo prolungato, ciò può avere conseguenze economiche negative. Se il livello dei prezzi sale, il valore dei risparmi diminuisce ma anche il valore dei debiti si riduce. Anche il caso opposto altera l'equilibrio economico.

Ogni tipo di perturbazione deve venir riassorbito perché colpisce sia noi stessi, come privati, che lo Stato. La Banca nazionale deve garantire la stabilità dei prezzi: questo è il suo compito principale. Nella sua veste di banca centrale è responsabile della politica monetaria e valutaria della Sviz-

zera. Se una minaccia pesa sulla stabilità economica della Svizzera, la BNS ha la possibilità di prendere dei provvedimenti e compensare la destabilizzazione dei prezzi.

Una Banca nazionale affidabile è essenziale per un'economia funzionante. Questo obiettivo viene garantito da un sistema basato sulla libertà di decisione e di controllo. La Banca nazionale è libera di dirigere la sua politica monetaria come vuole ma deve sottostare al controllo della Confederazione.

Oltre a garantire la stabilità dei prezzi, la Banca nazionale ha anche altri compiti, come la gestione delle riserve valutarie o l'approvvigionamento monetario. La Banca nazionale occupa una posizione fondamentale nell'ambito dell'economia svizzera. Questa pubblicazione si propone di mostrare la sua importanza per l'economia nazionale, stimolando la riflessione personale del lettore e della lettrice sull'economia svizzera.

Qual è la funzione della moneta?

La moneta come mezzo di scambio



Qual è la differenza fra un pezzo di pane e una moneta da cinque franchi? Semplicissimo. Se il pezzo di pane non viene mangiato subito, va a male e non ha più alcun valore. La moneta con la quale il pane è stato comprato mantiene invece il suo potere d'acquisto, anche se resta a lungo nella cassa. Il panettiere può usarla per comprare la farina, per pagare i suoi dipendenti o per pagare l'affitto del negozio. I suoi fornitori o locatori possono a loro volta comprare con questa moneta beni o servizi oppure metterla da parte per acquisti futuri. Indipendentemente dalla sua forma – in contanti, cioè monete e banconote,

quale bonifico postale, o come carta bancaria – la moneta è sempre solo un mezzo per raggiungere lo scopo, un mezzo di pagamento, un mezzo di scambio o un mezzo accumulatore del valore. Non procura nessun altro vantaggio materiale a chi ne è in possesso.

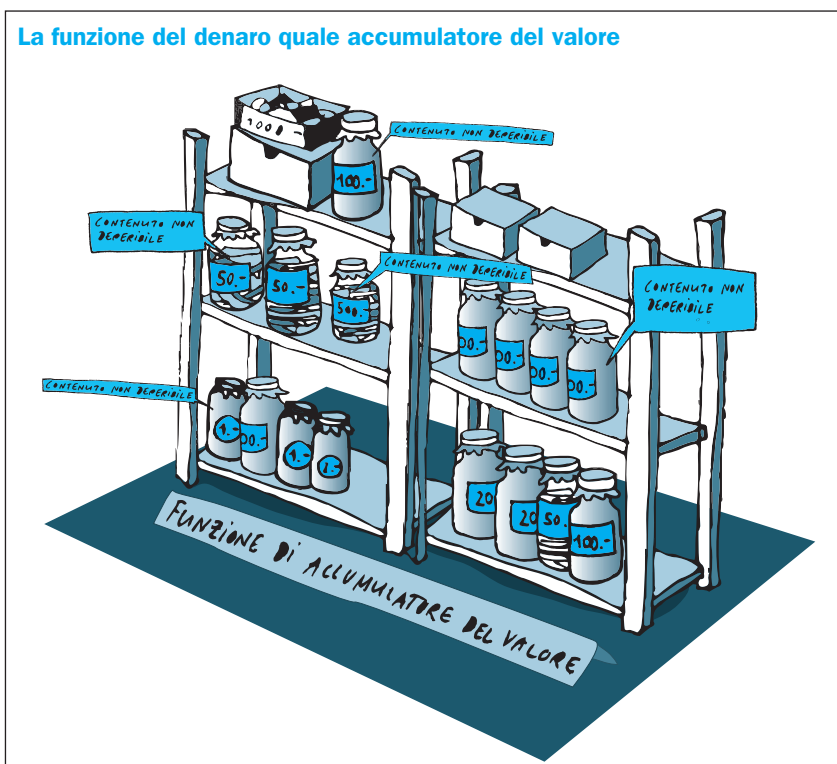
La moneta è un mezzo di scambio

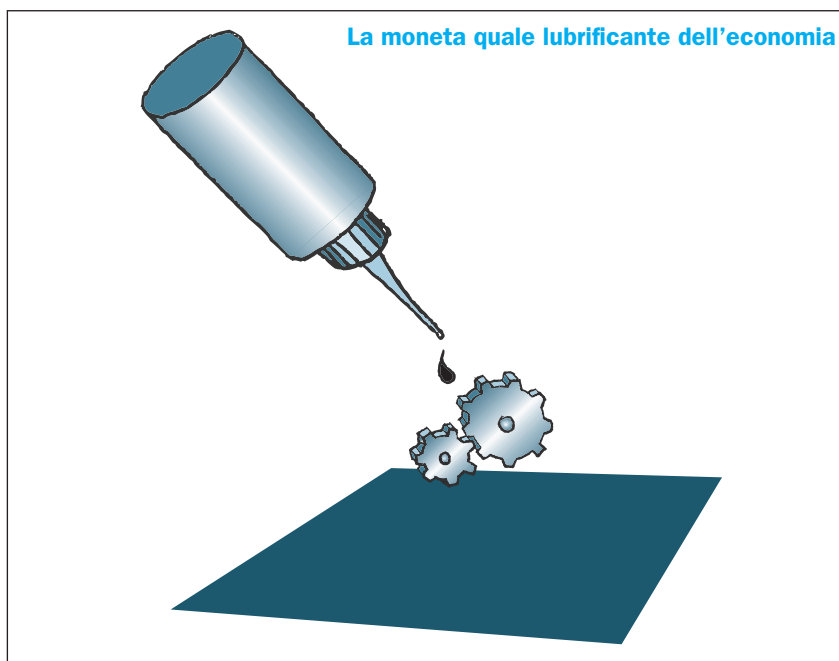
Nella preistoria gli uomini dovevano cercare di capire quali beni fossero più richiesti e si prestassero quindi meglio a uno scambio. Oggi, grazie alla moneta, non abbiamo più queste preoccupazioni. Al massimo ci possiamo chiedere quale percentuale del nostro patrimonio vogliamo conservare sotto forma di moneta. Non dobbiamo più temere che i beni destinati allo scambio non si possano conservare in eterno. La moneta si può «immagazzinare» praticamente come si vuole. Si parla allora della funzione della moneta quale accumulatrice del valore.

La moneta è un termine di paragone

Gli scopi per i quali la moneta viene impiegato variano molto a seconda dei bisogni e delle possibilità personali. Molto dipende anche dal costo dei singoli beni sia nel confronto con altri prodotti che come prezzo a sé stante. Attraverso i prezzi la moneta esercita la funzione di importante termine di paragone e di metro di valutazione. E' infatti attraverso i prezzi che si determinano la domanda e la produzione di un'economia.

La funzione del denaro quale accumulatore del valore





La moneta è il lubrificante dell'economia

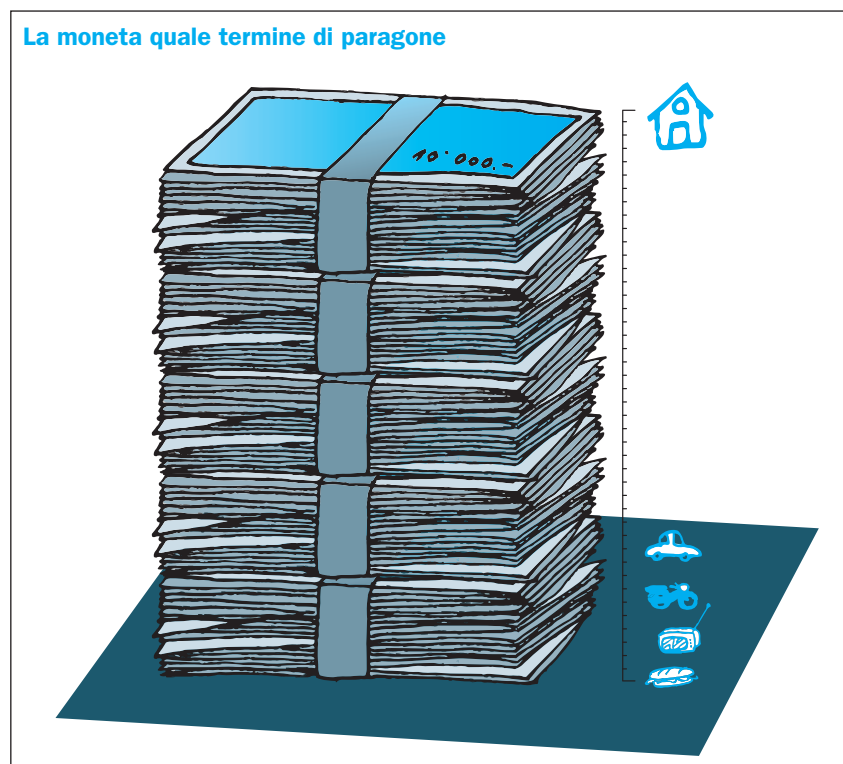
E' impensabile fare a meno della moneta nella nostra vita moderna. Come singoli individui dipendiamo dal denaro per vivere. E la società, più che mai, non può fare a meno del denaro. Si può paragonare la moneta ad un lu-

brificante che fa funzionare il meccanismo dell'economia.

Il ruolo della Banca nazionale

Per avere un sistema finanziario funzionante i mezzi di pagamento devono essere accettati dappertutto: questa è la condizione essenziale. Per questo

motivo è necessario avere fiducia nel potere d'acquisto della moneta. Di questo devono occuparsi, nei singoli Paesi o nelle zone monetarie allargate, le banche centrali (chiamate anche banche d'emissione o istituti di emissione). Nel nostro Paese dal 1907 è la Banca nazionale il centro di coordinazione dell'economia monetaria. Questa pubblicazione vuole presentare la BNS, spiegare dove affonda le sue radici, com'è organizzata, a chi appartiene, che cosa fa, che cosa è in grado di compiere ma anche che cosa non ci si può attendere da lei. Si tratta soprattutto di far vedere in che modo la BNS adempie al suo principale compito costituzionale e cioè quello di condurre una politica monetaria e valutaria, nell'interesse di tutto il Paese.



La Banca nazionale: il centro di coordinamento dell'economia monetaria



Oggi le monete d'oro svizzere sono solo pezzi da collezione. Sono tuttavia rimaste in circolazione come mezzo di pagamento ufficiale fino al 1936. In basso a sinistra, il famoso «Vreneli» d'oro, coniato fino al 1949. Al centro, il «Vreneli» di 100 franchi emesso in piccola serie nel 1925. A destra: monete d'oro coniate negli anni cinquanta ma mai messe in circolazione.

La regolamentazione del sistema monetario svizzero con la Banca nazionale nella veste di ▶ istanza superiore non ha più di 100 anni e ancora oggi le competenze che concernono la nostra moneta non sono tutte nelle mani della BNS. La Banca nazionale è responsabile dell'emissione di banconote e della distribuzione di banco-

note e monete. Spetta invece ad un'istituzione della Confederazione, la Swissmint (ex zecca federale), coniare le monete correnti.

Il lungo cammino verso una moneta uniforme

Prima che la Confederazione elvetica venisse fondata, nel 1848, nel Paese

regnava un certo caos in materia di denaro. Ogni cantone coniava le sue proprie monete e molte monete estere erano in circolazione. Inoltre, un numero crescente di banche rilasciava i cosiddetti «Zedel», ossia buoni di cassa che conferivano un certo diritto a monete.

Con la Costituzione federale del 1848 la Confederazione ottiene il diritto esclusivo di coniare monete. Ma l'emissione di banconote a quell'epoca non viene ancora regolata in modo centralizzato. Nel 1880 esistono non meno di 36 «banche Zedel», private o cantonali.

Solo nel 1891 l'elettorato svizzero conferisce alla Confederazione, nel quadro di una modifica costituzionale, il diritto esclusivo di emettere delle banconote. Ci vorranno 14 ulteriori anni fino all'elaborazione delle basi legali per la creazione di una banca d'emissione. La BNS inizia la sua attività nel 1907 con la forma giuridica di una società anonima di diritto speciale.

Art. 99 della nuova Costituzione federale

L'articolo 99 della nuova Costituzione federale, approvato in votazione popolare il 18 aprile 1999 e entrato in vigore il primo gennaio del 2000 recita:

Politica monetaria

- 1 Il settore monetario compete alla Confederazione; essa soltanto ha il diritto di battere moneta e di emettere banconote.
- 2 La Banca nazionale svizzera, in quanto banca centrale indipendente, conduce una politica monetaria nell'interesse generale del Paese; è amministrata con la collaborazione e sotto la vigilanza della Confederazione.
- 3 La Banca nazionale costituisce sufficienti riserve monetarie attingendo ai suoi proventi; parte di tali riserve è costituita in oro.
- 4 L'utile netto della Banca nazionale spetta per almeno due terzi ai Cantoni.

Uno sguardo al di là delle frontiere

La zona d'influenza della Banca nazionale comprende anche il Principato del Liechtenstein, che nel 1921 ha scelto il franco svizzero come moneta ufficiale. Dal 1980 l'appartenenza del Principato alla zona del franco svizzero è regolata da un contratto bilaterale. In questo contratto il Principato si sottomette alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale, nel rispetto della sua sovranità monetaria. Tutti gli altri Paesi vicini alla Svizzera come pure i Paesi del Benelux, la Finlandia, l'Irlanda, la Grecia, il Portogallo e la Spagna aderiscono all'Unione Monetaria Europea, che esiste dal 1999. In questi Paesi le monete nazionali sono state sostituite dall'euro.

La politica monetaria nella zona euro è essenzialmente di competenza della Banca centrale europea (BCE) con sede a Francoforte. Gli altri membri dell'Unione europea hanno mantenuto le loro monete e la loro autonomia in materia di politica monetaria. Negli Stati Uniti la banca centrale, la Federal Reserve System (comunemente chiamata Fed) è composta da dodici banche regionali della Federal Reserve. Ognuna di loro è responsabile di un distretto. Il corso della politica monetaria incombe al «Federal Reserve Board», che ha sede a Washington.

La sorveglianza del Consiglio federale

Nell'articolo della Costituzione che riguarda la moneta è stabilito che la BNS è amministrata in collaborazione e sotto la sorveglianza della Confederazione. Concretamente ciò significa

che il Consiglio federale nomina la Direzione generale e una parte del Consiglio di banca (il «consiglio d'amministrazione» della BNS). In una società per azioni privata queste competenze di nomina spettano al consiglio d'amministrazione e all'Assemblea genera-

le. L'Assemblea generale della Banca nazionale ha dunque meno potere e non può nemmeno disporre liberamente dei benefici annui. Inoltre può adottare il bilancio annuale e il rapporto annuale solo in ultima istanza, dopo che il Consiglio federale li ha



Il consiglio della BCE si riunisce una volta al mese a Francoforte per stabilire i tassi di riferimento.



La sede della BNS a Berna.

controllati. La Banca nazionale gode invece di grande autonomia quando si tratta di dirigere la politica monetaria.

Controllo pubblico

Questa libertà non significa tuttavia che la BNS può fare tutto quello che vuole in materia di politica monetaria. La legge la obbliga infatti a rendere ampiamente conto del suo operato e a informare in modo altrettanto esauritivo. La Banca nazionale ha pertanto

uno scambio continuo di informazioni con il Consiglio federale e con le relative commissioni dell'Assemblea federale. La BNS informa regolarmente l'opinione pubblica sulla sua politica monetaria. In questo modo un controllo pubblico è garantito.

Termini

Istanza

Ufficio competente

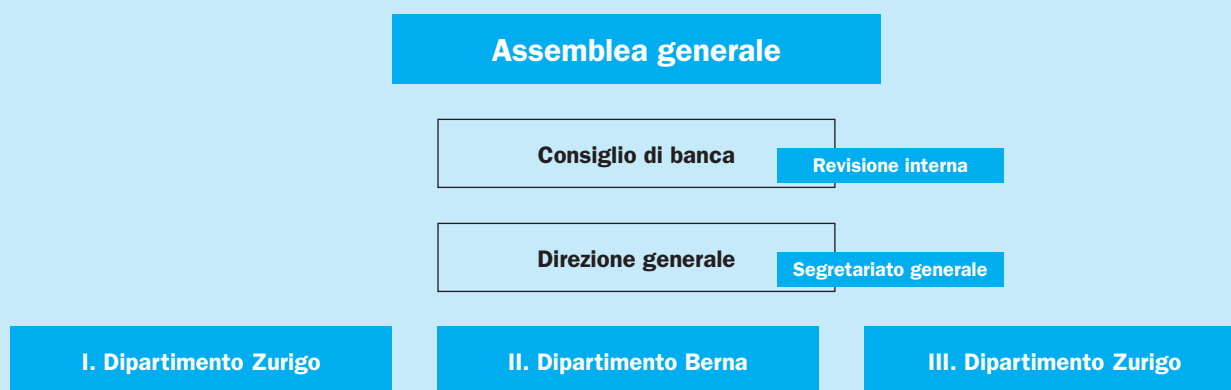
Azioni nominative

Azioni iscritte nel registro delle azioni

Organizzazione della BNS

La Banca nazionale Svizzera dispone di un capitale azionario di 25 milioni di franchi svizzeri suddiviso in 100'000 ► azioni nominative. Cantoni, banche cantonali, enti di diritto pubblico e imprese private detengono attualmente circa due terzi di queste azioni. La percentuale restante è di proprietà di privati. La Confederazione non possiede alcuna parte. Le azioni della BNS sono quotate alla SWX Swiss Exchange, la Borsa svizzera.

In diritto privato l'organo supremo di una società per azioni è l'Assemblea generale degli azionisti. Nel caso della Banca nazionale, che è una società di diritto speciale, le competenze dell'Assemblea generale si limitano all'accettazione dei conti annuali e del Rapporto di gestione, alla nomina dei membri della commissione di revisione e di cinque degli undici membri del Consiglio di banca. Gli altri sei membri vengono nominati dal Consiglio federale. Il Consiglio di banca sorveglia soprattutto la gestione degli affari della BNS. Nel corso delle sedute la Direzione generale informa il Consiglio di banca sulla politica monetaria. Anche i tre membri della Direzione generale della BNS vengono nominati dal Consiglio federale. Essi sono collettivamente responsabili della realizzazione dei compiti principali della BNS.



La Banca nazionale ha due sedi principali: una a Berna, l'altra a Zurigo. E' suddivisa in tre dipartimenti, di cui due si trovano a Zurigo e uno a Berna. Ogni dipartimento viene diretto da uno dei membri della Direzione generale. Il primo dipartimento elabora le basi per le decisioni nel campo della politica monetaria. Il terzo dipartimento applica la politica monetaria sui mercati finanziari. Il secondo dipartimento, che si trova a Berna, si occupa del contante – banconote e monete – amministra le riserve auree, controlla la stabilità del sistema finanziario e si occupa dei rapporti d'affari con la Confederazione. Oltre alle due sedi principali la BNS ha una succursale a Ginevra e una a Lugano, incaricate di garantire l'approvvigionamento monetario della loro regione. Inoltre, una rete di banche cantonali e numerosi corrispondenti bancari assicurano per conto della BNS il traffico dei pagamenti regionale e locale. Infine, tramite otto rappresentanze nelle grandi regioni la Banca nazionale osserva le economie regionali e cura i rapporti con le economie locali.

La Banca nazionale impiega 600 persone (se si trasformano i posti a tempo parziale in equivalenti posti a tempo pieno) e rientra così fra le banche d'emissione più piccole in Europa. Altri istituti d'emissione non sono tuttavia responsabili solo dei classici compiti di una banca centrale ma si occupano anche della sorveglianza delle banche.

Obiettivo numero 1: la stabilità dei prezzi

«La Banca nazionale svizzera, in quanto banca centrale indipendente, conduce una politica monetaria nell'interesse generale del Paese».

Questo, secondo l'articolo 99 della Costituzione federale, il compito principale della BNS. In questo contesto la Banca nazionale deve osservare soprattutto che «la stabilità dei prezzi sia garantita. In questo modo tiene conto dell'evoluzione della congiuntura».

Offerta e domanda

Perché la stabilità dei prezzi è l'obiettivo numero uno? Nessuno è contento quando i prezzi salgono, ad eccezione forse di coloro che ne traggono profitto. Ma che cosa c'è di male, se i prezzi calano? È fantastico se ad esempio i prezzi degli apparecchi elettronici diminuiscono regolarmente! Nell'ambito dell'applicazione della sua missione di stabilità dei prezzi, la BNS non pensa in primo luogo ai prezzi dei singoli prodotti o servizi. Anzi, questi ultimi devono poter fluttuare il più liberamente possibile per adempiere alla loro funzione di regolatori ► dell'offerta e della ► domanda. E' invece negativa una situazione in cui i prezzi salgono o scendono su un ampio fronte e per una durata di tempo prolungata.

Se il livello medio dei prezzi si muove verso l'alto si parla di ► inflazione o anche di rincaro, nel caso contrario si parla di ► deflazione. Entrambi i fenomeni sono indesiderati da un punto di vista economico perché entrambi possono perturbare in modo sensibile l'equilibrio economico e



Un crollo dei prezzi può essere pericoloso, se diventa cronico e tocca un numero crescente di beni e servizi.

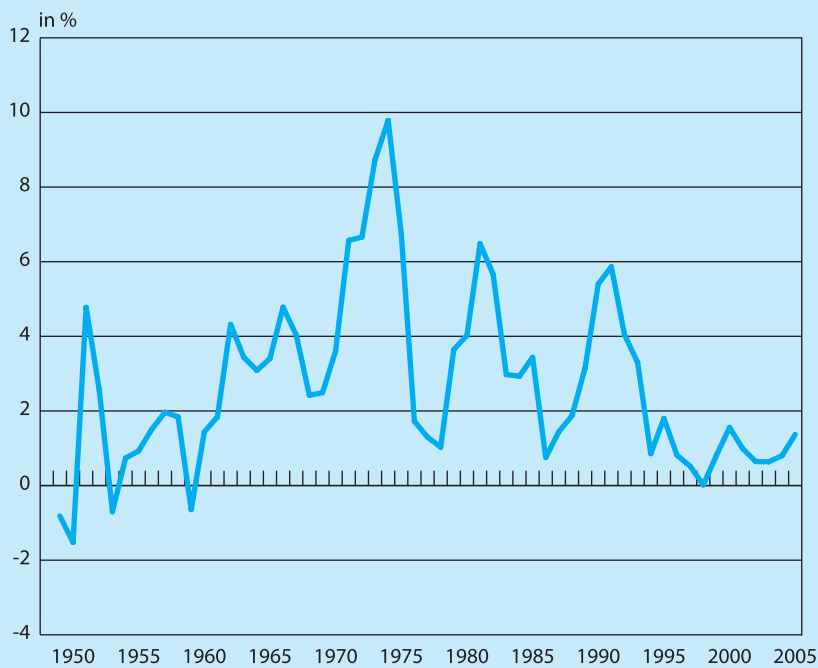
mettere in pericolo la crescita economica.

L'effetto deformante dell'inflazione ...

Nel caso di un'inflazione i prezzi perdono il loro valore di indicatori e non permettono più di sapere se c'è penuria. Un imprenditore, al quale ad esempio viene offerto un prezzo più alto per il suo prodotto, non è in grado di giudicare se il prezzo è salito a causa dell'aumento della domanda nei

confronti del suo prodotto o semplicemente come riflesso dell'incremento generale del livello dei prezzi. Ma questo non è l'unico inconveniente dell'inflazione. Con il rincaro i risparmi perdono valore, i debiti invece si riducono. Se una determinata merce oggi costa 100 franchi e due anni dopo è rincarata del 10%, ciò significa che il biglietto da 100 franchi messo da parte oggi, due anni dopo permette di pagare solo il 90% di questa merce. Chi invece nello stesso arco di tempo

Tasso d'inflazione (media annua)



Negli ultimi decenni la BNS ha perso più volte il controllo del rincaro. Regolarmente, poco prima che ciò accadesse, l'economia veniva rifornita di moneta troppo conveniente e in quantità eccessiva.

si fa prestare 100 franchi, alla fine rimborserà il 10% in meno del suo debito. In questo modo si crea uno squilibrio sociale fra risparmiatori e debitori. Fra i perdenti figurano anche le persone che percepiscono uno stipendio fisso o delle rendite, se gli stipendi o le prestazioni delle casse pensioni non vengono adeguati al rincaro.

Con l'indennità di carovita si cerca di compensare gli svantaggi dell'inflazione. L'indicizzazione, cioè l'adeguamento di determinate prestazioni in denaro – salari, rendite, affitti e altre prestazioni analoghe – agli indici dei prezzi, viene usata più di frequente se

l'inflazione è particolarmente ostinata e forte. Indipendentemente dalle ragioni dell'inflazione, il fisco trae profitto da questa situazione. Gli stipendi, le rendite o i proventi dei canoni d'affitto, adeguati al rincaro e quindi più alti, fanno passare i contribuenti in una categoria fiscale più alta, anche se non dispongono di un potere d'acquisto migliore. Questo fenomeno si chiama «progressione a freddo». Lo Stato approfitta dunque doppiamente dell'inflazione: grazie al deprezzamento dei suoi debiti ma anche all'aumento delle entrate fiscali legate alla «progressione a freddo». Anche le entrate provenienti dagli interessi, che in se-

guito all'inflazione salgono, sono imponibili.

... e della deflazione

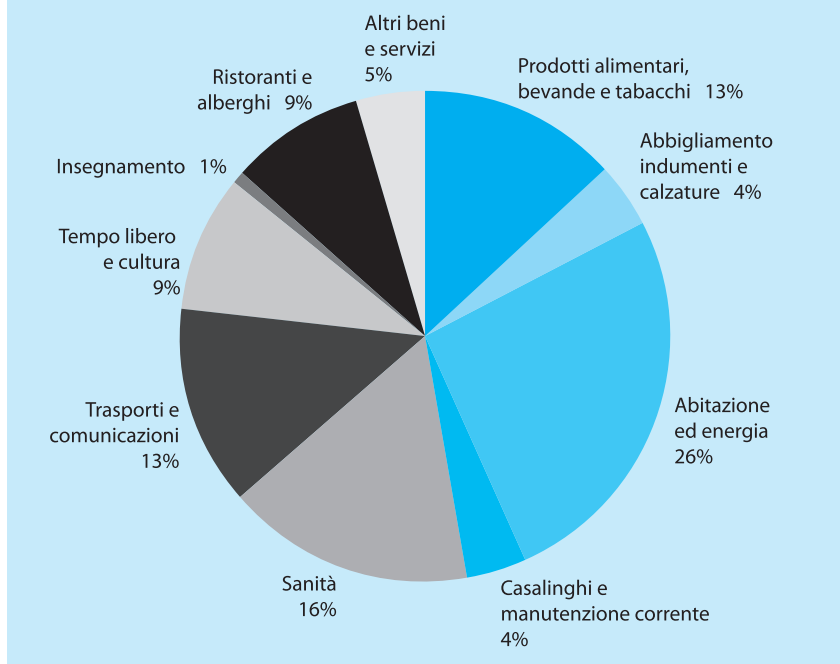
In che modo la deflazione sviluppa i suoi effetti nefasti? Quando i prezzi calano, i consumatori limitano il loro consumo di beni e servizi, di cui non hanno bisogno con urgenza, e aspettano di poter acquistare tutto per meno soldi. Questo atteggiamento provoca una riduzione generale della domanda. Le imprese sono più caute quando si tratta di ► investire perché anch'esse contano su prezzi di costo più convenienti per le loro macchine e i loro impianti. Assumono meno personale e premono sui costi del personale: in questo modo la spirale dei prezzi, dei salari e dell'impiego gira verso il basso. Nel caso peggiore attira nella sua corsa anche il sistema finanziario.

Infatti gli interessi nominali non possono scendere sotto lo 0%. Per le imprese ciò significa che con il calo dei prezzi il potere d'acquisto contenuto nei loro crediti d'esercizio o in altri debiti aumenta in continuazione. Esse devono pagare realmente, cioè

L'indice svizzero dei prezzi al consumo – il barometro dell'inflazione

La Banca nazionale fa riferimento all'indice svizzero dei prezzi al consumo per raggiungere l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Un ragionamento sensato visto che l'indice dei prezzi al consumo è l'indice più rispettato in Svizzera. Si basa su un «paniere» di beni e servizi che rispecchia il consumo di un'economia domestica media. Questo «paniere» viene adeguato ogni anno all'evoluzione del comportamento dei consumatori. L'indice svizzero dei prezzi al consumo esiste dal 1922. Le basi di calcolo sono state modificate l'ultima volta nel 2000. Spetta all'Ufficio federale di statistica aggiornare e pubblicare l'indice.

Gruppi principali dell'indice svizzero dei prezzi al consumo



Oggi sono gli affitti a pesare maggiormente sul barometro dei prezzi. La percentuale dell'alimentazione e dei generi voluttuari è continuamente scesa nel corso delle precedenti revisioni dell'indice. Si tratta di una conseguenza dell'aumento del livello di vita in Svizzera.

tenendo conto del tasso d'inflazione o, se si vuole, dei ribassi medi dei prezzi, interessi sempre più elevati per i loro capitali di terzi. Più aumenta

la percentuale di debitori che non riescono a far fronte a questa situazione, più il sistema finanziario rischia di crollare.

Riserve e utili

Per la Banca nazionale gli utili sono meno importanti che per una ditta privata. Per la BNS la politica monetaria è prioritaria. Tuttavia, secondo la Costituzione, la Banca nazionale Svizzera deve costituire delle «riserve valutarie sufficienti» e ciò è possibile solo se realizza degli utili.

Perché bisogna avere delle riserve? Perché queste riserve aumentano la capacità di resistenza della Svizzera nel caso di crisi internazionali e garantiscono la fiducia nel franco svizzero. Nel caso in cui il franco accusasse ugualmente una certa debolezza, la Banca nazionale potrebbe vendere le sue riserve di valuta estera per sostenerlo. Più l'economia si ingrandisce e i legami con le economie di altri Paesi si ampliano, più aumenta la necessità per la BNS di avere delle riserve.

Le riserve monetarie si compongono di oro e di ► divise. Queste ultime costituiscono la principale fonte di proventi della BNS. La ripartizione dei benefici annui è fissata nella Costituzione e nella legge sulla Banca nazionale: gli azionisti ricevono al massimo il 6% del capitale sotto forma di dividendi. I cantoni e la Confederazione si dividono la somma restante in ragione di due a uno.

Fluttuazioni nella distribuzione degli utili complicherebbero la pianificazione del budget della Confederazione e dei cantoni. Per questo motivo la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze si accordano in anticipo sulla distribuzione degli utili sulla base di previsioni a medio termine.

Termini

Offerta

Beni pronti per la vendita. L'ampiezza dell'offerta dipende dalle possibilità delle imprese e dalla domanda delle consumatrici e dei consumatori.

Domanda

I beni che gli acquirenti vorrebbero acquistare. L'ampiezza della domanda dipende dalle esigenze della clientela e dal prezzo.

Offerta e domanda

Nel caso ideale esiste un equilibrio fra la domanda e l'offerta di un bene. Se l'offerta non riesce a soddisfare la domanda, il prezzo sale. Se l'offerta è eccessiva, il prezzo scende.

Deflazione

Una domanda carente o un'offerta eccessiva di beni provocano un calo dei prezzi.

Divise

Averi in valuta estera

Inflazione

Rincarare. Il potere d'acquisto diminuisce perché i prezzi salgono.

Investimento

Acquisto di beni che servono alla produzione di altri beni.

► Politica monetaria e ► congiuntura

La nostra economia si trova in una situazione ideale quando i prezzi sono stabili, l'economia si sviluppa e all'orizzonte non si delinea né un'inflazione, né una deflazione. In una simile situazione la Banca nazionale può comportarsi in modo neutrale in materia di politica monetaria perché le condizioni quando a livello monetario sono appropriate, l'approvvigionamento monetario è sufficiente e i tassi d'interesse non sono né troppo alti, né troppo bassi.

Gli interessi

Se la domanda di beni e servizi supera la capacità di produzione dell'economia, i prezzi salgono. In questo caso è possibile che i tassi d'interesse siano un po' troppo bassi e, di conseguenza, l'offerta di moneta troppo grande. E' anche possibile che sul ► mercato dei cambi la quotazione del franco svizzero sia tendenzialmente troppo bassa. La minaccia di un'inflazione si fa reale. La Banca nazionale deve correre ai ripari e dare un giro di vite ai tassi d'interesse per conte-



I tre membri della Direzione generale della BNS nel corso di una delle conferenze stampa che si tengono regolarmente. Da destra a sinistra: Philipp Hildebrand, Jean-Pierre Roth (presidente) e Niklaus Blattner (vice-presidente). In fondo, Werner Abegg, portavoce.

nere la domanda di beni e servizi. Questo significa che le banche devono pagare di più per il denaro che si procurano presso la Banca nazionale e questo si ripercuote sui tassi d'interesse del ► mercato monetario. Ne risulta un incremento generalizzato dei tassi d'interesse su un ampio fronte.

Interessi e investimenti

Di fronte a questa situazione le imprese rinunciano ad investire, perché a

causa degli elevati tassi d'interesse gli investimenti non rendono. I nuclei famigliari non possono più realizzare il sogno di una casa propria perché in seguito all'aumento dei tassi ipotecari l'onere finanziario è troppo alto.

Le banche esaminano i progetti d'investimento in modo ancora più critico. Devono infatti aspettarsi che i debitori abbiano difficoltà a pagare gli interessi più alti o che, al momento della scadenza dei contratti di credito

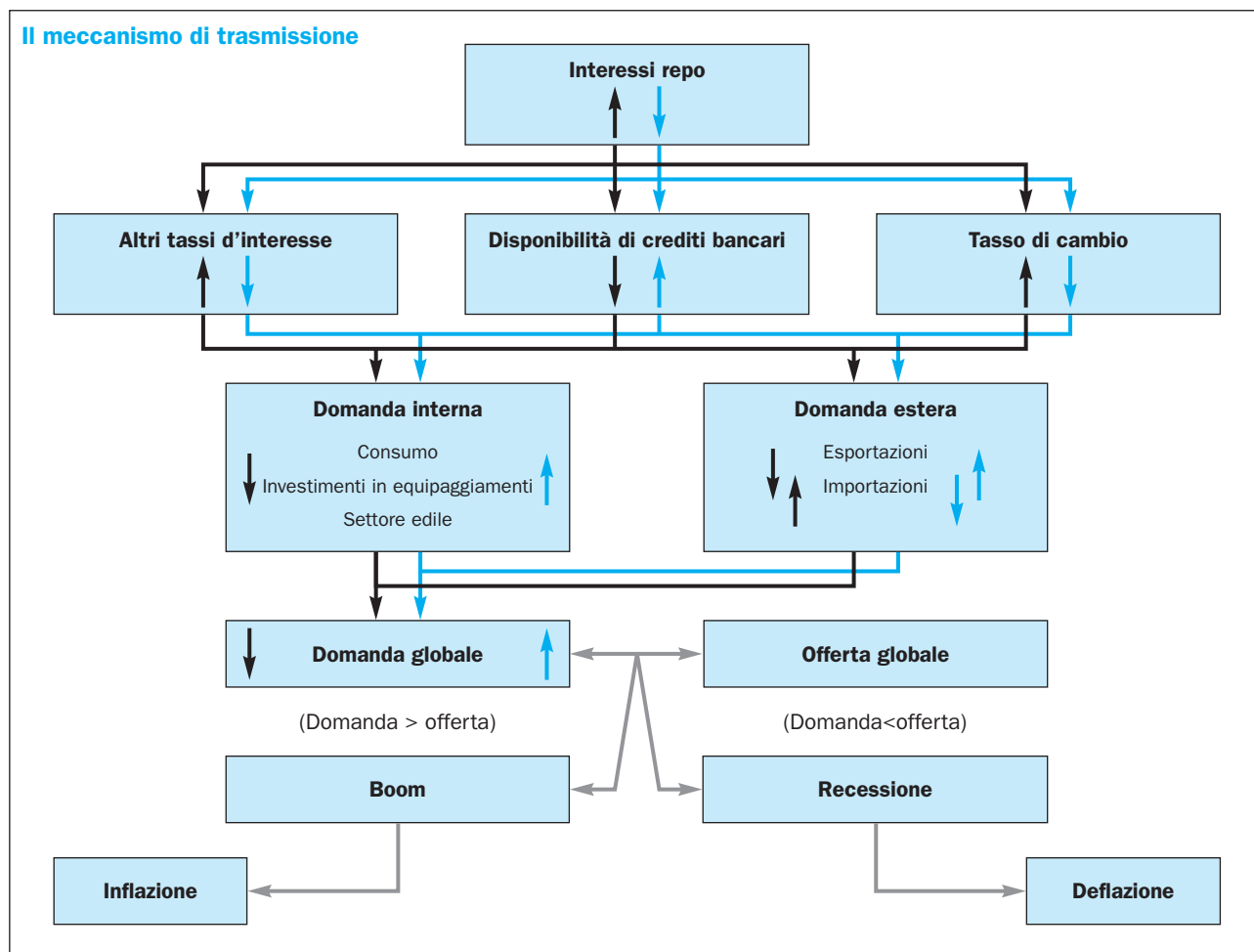
L'importanza dei tassi d'interesse

I tassi d'interesse a breve termine vengono determinati dall'offerta e dalla domanda sul mercato monetario. Se i tassi d'interesse a breve termine sono molto bassi ciò significa che l'economia è largamente dotata di denaro. Questi tassi d'interesse racchiudono il germe di un futuro rialzo del livello dei prezzi: l'esperienza insegna che un livello degli interessi troppo basso provoca, con il tempo, un incremento della domanda di beni e servizi. Si crea allora una strettoia e le imprese reagiscono aumentando i prezzi. E' l'inflazione. In senso contrario, tassi d'interesse troppo elevati comportano un insufficiente approvvigionamento dell'economia in denaro e quindi una deflazione.

Interessi: il prezzo del prestito di denaro

L'interesse è il prezzo che il creditore riceve per la messa a disposizione temporanea di un importo monetario o, inversamente, che il debitore paga per farsi prestare del denaro. L'interesse viene sempre espresso in percentuale del valore di un credito o di un impegno e sempre sull'arco di un anno. Se l'interesse è ad esempio del 4% ciò significa che un interesse di 4 franchi pro 100 franchi deve essere versato prima o dopo la scadenza di un anno. I tassi d'interesse così definiti – i tassi d'interesse nominali – sono determinanti nell'ambito del traffico dei pagamenti.

Sono tuttavia i tassi d'interesse reali, cioè i tassi d'interesse nominali, corretti in funzione dell'inflazione prevista, ad essere economicamente i più importanti. Se il tasso nominale sull'arco di 10 anni è del 4% e se nello stesso periodo si prevede un'inflazione annua del 2% il tasso reale è solo del 2%. L'atteggiamento delle ditte e dei nuclei famigliari in materia di risparmio e di investimenti è determinato dall'importo dei tassi reali. Tassi nominali in ascesa lasciano presagire un rafforzamento dell'inflazione. Di fronte a tassi nominali in ribasso i mercati finanziari anticipano invece una diminuzione del rincaro. I tassi nominali a lungo termine sono generalmente più elevati di quelli a breve scadenza perché il prolungamento della durata contribuisce ad aumentare l'insicurezza concernente l'evoluzione del rincaro.



Il meccanismo di trasmissione: quanto è presentato qui in modo semplificato si svolge nella realtà secondo processi molto complicati.

non riescano a ripagare i loro debiti. Più la solvibilità di un cliente è giudicata precaria dalle banche, meno esse sono inclini a prestargli denaro. Quando lo fanno, fissano i margini d'interesse – cioè la differenza fra gli interessi di credito e il costo del denaro – a un livello più alto. Quando gli interessi salgono, le banche adottano una certa prudenza anche nel concedere crediti garantiti da titoli o da beni immobiliari perchè l'incremento degli interessi comporta un deprezzamento delle garanzie fornite e quindi maggiori rischi. Anche nel caso di azioni e beni immobiliari entra indirettamente in funzione lo stesso meccanismo: azioni ed immobili perdono la loro attrattività e vengono acquistati di meno. Ne deriva una diminuzione dei prezzi.

La via verso la stabilità dei prezzi

Un altro importante elemento viene ad aggiungersi: se i tassi d'interesse salgono, gli investimenti finanziari remunerati, effettuati in Svizzera, diventano più interessanti e la domanda di franchi svizzeri cresce. Ne deriva un aumento del corso di cambio del franco svizzero. Per le imprese svizzere un franco più forte significa che i loro prodotti diventano più cari rispetto alla concorrenza straniera. L'esportazione di beni e servizi diventa più cara. Contemporaneamente si inasprisce anche la concorrenza a livello di importazioni. Il calo delle esportazioni e l'indebolimento della domanda interna provocano, con il tempo, un'eccedenza dell'offerta. Le imprese frenano la loro produzione e impiegano meno

Come si misura la crescita economica

La crescita economica viene normalmente misurata sulla base del prodotto interno lordo (PIL). Il PIL misura il valore di tutti i beni e i servizi prodotti nel Paese. Le prestazioni anticipate necessarie per la produzione sono dedotte. Solo il valore aggiunto fornito dalle imprese viene pertanto preso in considerazione dal PIL. Quest'ultimo viene calcolato sulla base dei prezzi correnti, cioè degli ultimi prezzi in vigore, e in base a prezzi costanti di un determinato anno. Per l'analisi congiunturale contano soprattutto i valori espressi in prezzi costanti (senza l'influenza delle modifiche dei prezzi).

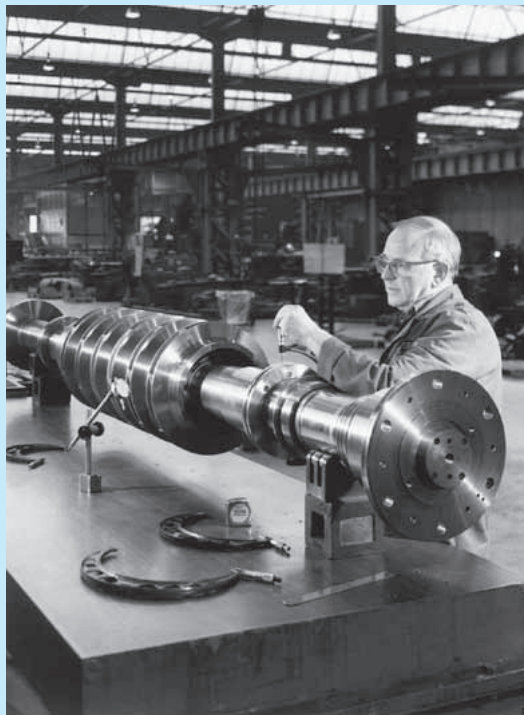
Quanto è importante il corso del franco?

Il corso del cambio indica quanto vale il franco nei confronti di altre valute. Se ad esempio il corso del dollaro è basso rispetto al franco, se dunque la moneta americana è come si usa dire, debole, il dollaro costa meno in franchi rispetto ad un periodo precedente. Del franco si dice invece che è forte o solido. Il franco si rivaluta, quando sul mercato dei cambi si registra una forte domanda di franchi, si svaluta invece, cioè perde valore, se è meno richiesto di altre valute.

Per l'economia svizzera, particolarmente legata alle economie degli altri Paesi, i corsi di cambio sono molto importanti. Un franco forte penalizza le esportazioni dell'industria perchè gli acquirenti stranieri devono pagare di più nella loro moneta per acquistare i prodotti svizzeri. Questa situazione si ripercuote negativamente anche sul settore turistico. D'altro canto, però, un franco forte favorisce le importazioni in Svizzera: gli importatori elvetici devono pagare di meno le loro importazioni di vetture, computer, frutta, ecc. Un franco debole ha invece l'effetto contrario: stimola le esportazioni e rincara contemporaneamente i prodotti importati dall'estero. In questo caso si parla di «rincaro importato».

Corso del franco e politica monetaria

Il valore esterno del franco svolge un ruolo non indifferente nella politica monetaria della Banca nazionale. Infatti, l'economia svizzera si sente limitata da un franco forte nella stessa misura di quanto lo è quando la BNS aumenta i suoi tassi. Un franco che s'indebolisce ha per contro lo stesso effetto positivo sulla congiuntura che dei tassi d'interesse che diminuiscono. Per questo motivo la Banca nazionale tiene conto del corso



L'industria d'esportazione ha bisogno di corsi di cambio equilibrati per essere competitiva a livello internazionale.

del cambio nelle sue previsioni concernenti l'inflazione e nella sua valutazione della situazione della politica monetaria.

In linea di principio la Banca nazionale non persegue alcun obiettivo specifico in materia di corsi di cambio, lasciando che il libero gioco della domanda e dell'offerta regolino il corso del franco.

Si riserva tuttavia sempre il diritto di intervenire sul mercato dei cambi, nel caso di fluttuazioni eccessive del corso di cambio. E'così pronta ad acquistare valuta estera in cambio di franchi, quando un franco forte minaccia l'impiego in Svizzera e necessita misure correttive. Sarebbe altresì pronta ad utilizzare le sue riserve in valuta estera per lottare contro un eventuale franco debole e il conseguente squilibrio economico.

personale. Per ridurre gli stock nei loro magazzini pieni rinunciano ad aumentare i prezzi o addirittura li abbassano. In questo modo l'economia ritorna progressivamente ad una situazione di stabilità dei prezzi.

Questi sviluppi sono presentati qui in maniera molto semplificata. In realtà sono complessi e molto lenti. Possono infatti trascorrere da due a tre anni prima che la correzione del corso di politica monetaria abbia un impatto durevole sull'evoluzione del rincaro. Questo non vale solo per l'esempio citato qui, dove la Banca nazionale aumenta i tassi del mercato monetario per evitare un'inflazione. Vale anche nel caso contrario, quando la BNS riduce i tassi del mercato monetario affinché l'economia non scivoli in una deflazione.

Termini

Offerta eccedentaria

L'offerta è troppo forte rispetto alla domanda.

Prodotto interno lordo (PIL)

La somma di tutti i beni e i servizi prodotti nel Paese sull'arco di un anno, indicata in prezzi di mercato.

Mercato dei cambi

Mercato per le transazioni con valute estere.

Mercato monetario

Mercato degli investimenti monetari a breve termine

Politica monetaria

Misure (prese dalla BNS) per adeguare l'approvvigionamento monetario alla crescita economica

Immobili

Beni immobili, terreni, edifici

Congiuntura

Evoluzione di tutta l'economia, generalmente un decorso a fasi: ripresa, alta congiuntura, rallentamento (recessione) e depressione (crisi)

Monetario

Che concerne il denaro

Titoli

Carta valore come azioni, obbligazioni

La ► strategia di politica monetaria della BNS

La Banca nazionale adempie alla propria missione di conduzione della politica monetaria procedendo a vari livelli. L'obiettivo della stabilità dei prezzi è predominante. Non è tuttavia così facile stabilire quando, in un'economia, i prezzi sono stabili. Per la Banca nazionale la stabilità dei prezzi è raggiunta quando ► l'indice nazionale dei prezzi al consumo aumenta di meno del 2% all'anno e non diminuisce per un lungo periodo.

Evoluzione del livello dei prezzi

Un margine di manovra verso l'alto è necessario anche perchè l'indice dei prezzi al consumo non tiene conto delle modifiche qualitative apportate ai beni e ai servizi. Per questo motivo l'indice tende a sopravvalutare il rincaro effettivo. Ne deriva che, se la BNS



Un processo in tre tempi: Dalla sua missione costituzionale di stabilità dei prezzi, passando per le previsioni a medio termine sull'inflazione, la BNS raggiunge il suo obiettivo operativo in materia d'interessi.

riuscisse a mantenere i tassi d'inflazione a livello zero, grazie ad una politica monetaria efficace, avremmo una leggera deflazione permanente.

Se la BNS vuole evitare un rincaro (o una deflazione) deve in primo luogo farsi un'idea il più possibile precisa della futura evoluzione del livello dei prezzi. Le sono pertanto necessarie delle previsioni d'inflazione che vengono effettuate dal suo dipartimento economico. In queste previsioni sono contenute tutte le informazioni che sono importanti per l'evoluzione del livello dei prezzi: dati economici, corsi di cambio, tassi d'interesse, attività delle banche in materia di crediti e crescita della massa monetaria.

Libor a tre mesi

Molte incertezze pesano sulle prospettive economiche. Ma la Banca nazionale deve ugualmente fare delle previsioni per il futuro perchè, come insegna l'esperienza, possono passa-

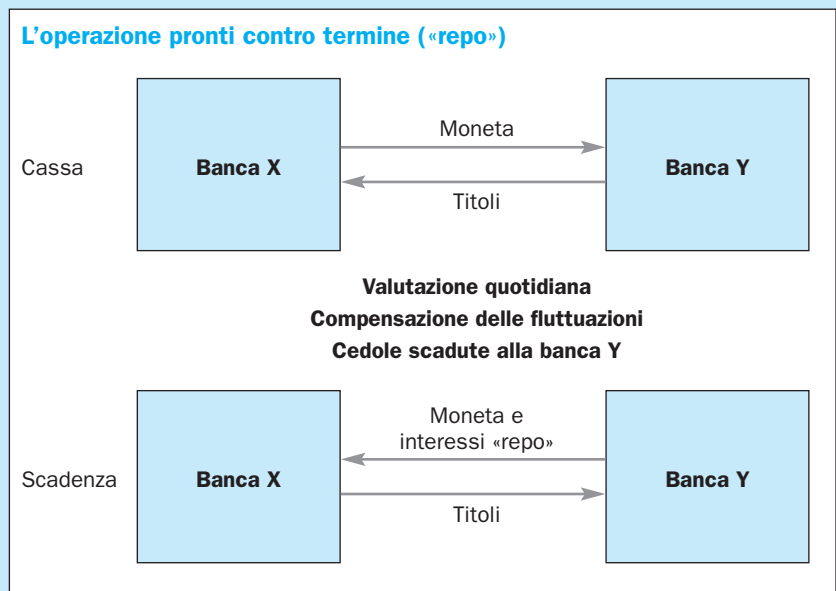
Repo: lo strumento principale di politica monetaria

Il termine «repo» deriva da «repurchase agreement» (accordo di riacquisto), un termine specialistico inglese. Si tratta di una vendita di titoli con l'impegno simultaneo di riacquistare titoli equivalenti in un secondo tempo. Dal punto di vista ► economico si tratta di un prestito, garantito da titoli. Dal punto di vista della Banca nazionale nel caso di un «repo» succede la cosa seguente: la BNS acquista ► obbligazioni di prim'ordine da una banca commerciale

Dal punto di vista della banca si tratta di un'operazione che le permette di procurarsi liquidità sotto forma di averi sul conto che possiede alla BNS. Tuttavia, può disporre di questi

fondi solo per un periodo di tempo limitato perchè, al momento della vendita, si è accordata con la Banca nazionale sul riacquisto di titoli equivalenti. Durante la durata del «repo» la banca deve versare degli interessi alla BNS: il tasso «repo». Se durante questo periodo il corso dei titoli, sul quale si fonda il tasso «repo» oscilla, la banca (in caso di calo del prezzo) o la Banca nazionale (nel caso di ascesa dei prezzi) devono fornire ulteriori titoli o denaro in contante.

Con l'importante strumento del «repo» la Banca nazionale influenza la liquidità dell'economia e, indirettamente, il suo tasso di riferimento in materia di politica monetaria, cioè il libor a tre mesi.



re fino a tre anni finchè gli impulsi di politica monetaria hanno un impatto sull'economia. Per poter reagire tempestivamente alle prevedibili minacce inflazionistiche o deflazionistiche è dunque necessario riflettere a media scadenza.

La BNS prende le sue decisioni nel campo della politica monetaria sulla base delle sue previsioni concernenti l'inflazione. A seconda dell'evoluzione dei prezzi e dell'economia che le sembra più probabile, la Banca nazionale decide di irrigidire, mantenere o allentare la sua politica. Se il pericolo d'inflazione cresce, aumenta gli interessi sul mercato monetario e li riduce quando la congiuntura minaccia di indebolirsi o quando sussiste addirittura un rischio di deflazione. Quando il livello degli interessi sembra permettere un'evoluzione equilibrata della congiuntura e quando la stabilità dei prezzi sembra garantita, non viene effettuata alcuna correzione. Il tasso di riferimento è il libor a tre mesi, il più importante tasso d'interesse a breve termine del franco («libor» sta per «London interbank offered rate»). Viene fissato ogni giorno a Londra dalle più importanti banche commerciali.

La Banca nazionale fissa sempre un margine di oscillazione di un punto percentuale nell'ambito del quale vuole mantenere il libor. Per imporre il libor a tre mesi utilizza il suo principale strumento di politica monetaria, le operazioni «repo» a breve termine. Può evitare un indesiderato aumento del libor riducendo i suoi tassi «repo» e lasciando più ► liquidità alle banche. Con tassi «repo» più elevati, associati a un debole approvigionamento in denaro del mercato monetario, il libor aumenta.

Tasso di riferimento

L'opinione pubblica si accorge della Banca nazionale e della sua politica monetaria soprattutto quando essa modifica il suo margine di oscillazione per il libor a tre mesi. I media affermano spesso in questo contesto che la BNS ha aumentato o diminuito il proprio tasso di riferimento. Per tasso di riferimento si intende il tasso a tre mesi che deve essere pagato nel quadro delle transazioni interbancarie. La Banca nazionale non può fissare da sola il libor ma può usarlo come riferimento. E' comunque in buona compagnia: anche la Banca centrale americana non può controllare direttamente il Fed Fund Rate.

Termini

Strategia

Piano d'azione

Indice

Valore statistico che serve a misurare i cambiamenti. A livello economico gli indici più importanti sono: l'indice dei prezzi al consumo, l'indice dei salari e l'indice degli affitti.

Liquidità (aggettivo:solvibile)

Solvibilità, disporre di liquidità sufficiente per poter pagare le fatture subito

Obbligazioni

Titoli comparativamente più sicuri

Il cambiamento di politica monetaria del giugno 2004 (esempio)

L'esempio del 17 giugno 2004 mostra molto bene come la Banca nazionale prende le sue decisioni di politica monetaria: sulla base delle analisi trimestrali della situazione. A quell'epoca la Direzione generale, che aveva mantenuto a lungo i tassi d'interesse ad un livello molto basso, iniziò un tenue cambiamento di direzione.

Una solida via di crescita

La situazione di partenza: l'economia svizzera si muove su una solida via di crescita. L'industria d'esportazione, in particolare, beneficia dell'ottimo stato dell'economia mondiale. Per la seconda metà dell'anno gli indicatori lasciano perfino presagire un'accelerazione dell'andamento economico. Non è escluso che il prodotto interno lordo registri un incremento annuo del 2% all'incirca. Il basso livello dei tassi d'interesse, unito a un netto aumento della massa monetaria, entrambi associati ad una congiuntura migliore, sembrano annunciare un rafforzato incremento del livello dei prezzi.

L'inflazione aumenterà

In effetti l'inflazione potrebbe salire sensibilmente nel corso dei prossimi tre anni, nell'ipotesi di un libor a tre

Blick
Tassi di riferimento: La Banca nazionale tira il freno

Aargauer Zeitung
La Banca nazionale mantiene aperti i rubinetti

Tagesanzeiger
L'aumento dei tassi d'interesse da parte della BNS suscita violente critiche

NZZ
Prospettive contenute
La politica monetaria svizzera mantiene il suo corso espansivo

Basler Zeitung
La Banca nazionale restringe la vite dei tassi d'interesse

Le decisioni della BNS in materia di politica monetaria suscitano sempre l'interesse dei media.

mesi invariato da 0 a 0,75%. In questo contesto la Direzione generale ha deciso di modificare, con effetto immediato, portando la sua fascia di oscillazione dallo 0 a 0,75% allo 0 a 1%, e di aumentare, fino a nuovo ordine, il libor a tre mesi allo 0,5% contro il precedente 0,25%. La Banca nazionale non interpreta questo incremento come un cambiamento radicale verso

un corso più ► restrittivo, ma come un primo passo verso tassi d'interesse più normali.

Termini

Restrittivo
 Limitativo, frenante

Prodotto interno lordo nominale e reale

Prodotto interno lordo nominale	—	Rincaro	=	Prodotto interno lordo reale
Valore della produzione totale di beni e servizi, calcolato sulla base dei prezzi in vigore (prezzi di mercato) del relativo anno.		Il rincaro (inflazione) viene calcolato annualmente. In Svizzera l'anno di riferimento è l'anno 2000 con un indice dei prezzi di 100 punti. Per poter fare dei paragoni annuali si calcolano, ad esempio, tutti i PIL sulla base dei prezzi del 1980 (vedi in alto), del 1993, ecc.		Il PIL reale è un valore ottenuto mediante un calcolo, nel quale il PIL nominale è calcolato sulla base dei prezzi di un precedente anno di riferimento. In questo modo si tiene conto del deprezzamento del denaro. Questo metodo permette di calcolare la crescita reale.

Quando parlano di crescita economica, stagnazione o recessione gli economisti fanno sempre riferimento al prodotto interno lordo reale.

Altri compiti della Banca nazionale



Anche la vicinanza geografica lo prova: la Banca nazionale a Berna, affianca, quale Banca della Confederazione, il palazzo del governo, sulla Piazza federale. Sulla destra, l'entrata a Palazzo federale.

Oltre alla sua principale missione di politica monetaria il legislatore ha conferito alla Banca nazionale tutta una serie di altri compiti.

Approvvigionamento dell'economia e del mercato monetario con moneta

La BNS ha il compito di rifornire l'economia di denaro contante. Per la distribuzione più mirata la BNS utilizza le banche e gli uffici postali. Attraverso questi stessi canali le banconote consumate o rovinare ritornano alla Banca nazionale. I bisogni del Paese in materia di contanti aumentano nel corso degli anni con il prodotto interno lordo, ma subiscono ► fluttuazioni stagionali. Il fabbisogno più forte di contanti si registra nel periodo di Natale. Nell'ambito della sua missione la Banca nazionale deve controllare la qualità delle banconote ma deve anche occuparsi della sicurezza dei biglietti di banca (banconote false).

Inoltre la BNS si occupa di rifornire il mercato monetario elvetico con liquidità. Le liquidità del mercato monetario corrispondono in gran parte a disponibilità su conto corrente che le banche possiedono alla BNS. Nel caso, estremo, in cui l'insolvenza di uno o più istituti finanziari dovesse minacciare la stabilità di tutto il sistema finanziario, la BNS può fungere da «creditore di ultima istanza».

Sistema di pagamento e di regolamento delle operazioni su titoli

Affinchè l'economia sia fiorente ci vuole un sistema finanziario stabile, che funzioni alla perfezione. Per questo motivo la BNS vigila affinché il traffico dei pagamenti senza contanti funzioni bene e in modo sicuro. A questo proposito gestisce e sorveglia il sistema elettronico, lo Swiss Interbank Clearing, attraverso il quale vengono effettuati tutti i pagamenti in franchi svizzeri fra banche. La BNS sorveglia an-

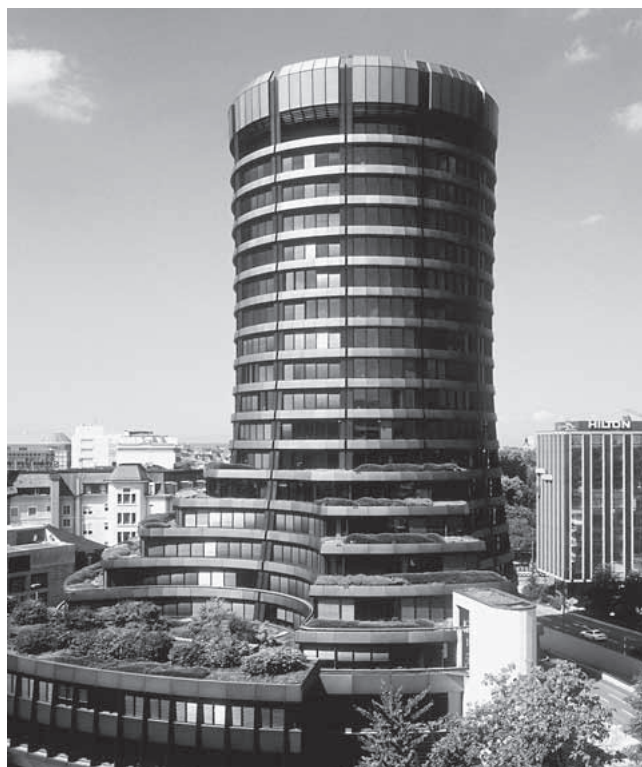
che il buon funzionamento dei sistemi di trattamento, utilizzati alla Borsa.

La presenza negli organismi internazionali

Dal momento che il sistema finanziario svizzero è strettamente legato ai sistemi esteri, è importante che la BNS possa – nel quadro di vari ► organismi internazionali – discutere con le autorità di altri Paesi delle questioni che riguardano la sicurezza del sistema. Fra i compiti della BNS figura anche la partecipazione alla collaborazione internazionale in campo monetario. La BNS siede dunque, per conto della Svizzera, al Fondo monetario internazionale (FMI), alla Banca per i regolamenti internazionali (BRI), ecc.

Gestione delle riserve monetarie

Secondo la Costituzione e la legge, la Banca nazionale è espressamente incaricata di gestire le riserve monetarie della Svizzera. La BNS investe que-



La famosa Torre della BIS (Bank for International Settlements) a Basilea ospita regolarmente le riunioni dei rappresentanti delle banche centrali di tutto il mondo.

sto denaro in modo lucrativo. Dispone di una libertà relativamente grande per scegliere gli strumenti d'investimento. Tuttavia, la sicurezza e le liquidità sono più importanti degli utili. Le riserve monetarie non possono infatti

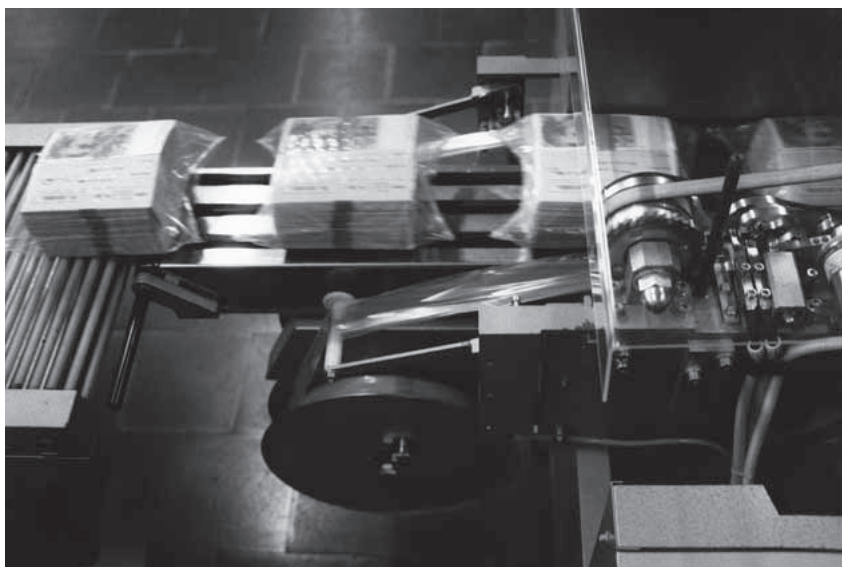
essere trattate come un patrimonio privato perchè hanno un'importanza economica particolare. Per questo motivo la Banca nazionale si limita nei suoi investimenti a valute liquide e a titoli di prim'ordine.

Banca commerciale della Confederazione

La Banca nazionale è anche la Banca della Confederazione: l'assiste nel traffico dei pagamenti, gestisce i suoi mezzi liquidi e i suoi titoli.

Statistica economica

La Banca nazionale si occupa inoltre delle statistiche utili per la politica monetaria e di altri compiti come quello di garantire la stabilità del sistema finanziario.



L'approvvigionamento monetario del Paese è un compito impegnativo per la Banca nazionale anche dal punto di vista logistico.

Termini

Fluttuazioni stagionali

Fluttuazioni legate alle stagioni (per esempio la domanda di articoli sportivi)

Organi

Commissioni competenti, organi consultivi o competenti

Intervista con Jean-Pierre Roth, Presidente della Direzione generale della Banca nazionale Svizzera

Qual è il ruolo della Banca nazionale Svizzera per l'economia elvetica?

La Banca nazionale Svizzera è l'unica istanza in Svizzera che può vegliare sulla stabilità dei prezzi. La sua missione è quella di garantire la stabilità dei prezzi. Ma la politica monetaria che la BNS impiega per raggiungere questo scopo ha anche un influsso sugli interessi, il tasso di cambio e la congiuntura. La Banca nazionale ha pertanto una grande responsabilità.

Perché la Direzione generale della BNS deve poter attuare la sua politica monetaria in modo indipendente dalla Confederazione?

La Banca nazionale, come la Banca centrale Europea o la Banca centrale americana sono indipendenti dallo Stato perché l'esperienza ha mostrato che lo Stato spesso manifesta un interesse troppo grande per la stampa di banconote. Chi dispone della stampa di banconote per finanziare le spese pubbliche esagera in generale e questo porta all'inflazione. E' dunque necessaria una separazione: lo Stato è responsabile delle spese pubbliche, la Banca nazionale della stabilità del sistema monetario e del livello dei prezzi.

Com'è regolato concretamente il rapporto fra la Confederazione e la Banca nazionale?

Il rapporto fra lo Stato e la BNS è regolato dalla legge. La Banca nazionale ha il compito, quale banca d'emissione indipendente, di condurre la politica monetaria. Questa missione è perfino ancorata nella Costituzione federale. Ma la Confederazione e la BNS si informano mutualmente quando importanti decisioni economiche o di politica monetaria devono essere prese. Anche questo è sancito dalla legge. Noi siamo anche la Banca della

Confederazione e ci occupiamo per la Confederazione del traffico dei pagamenti. In questo campo abbiamo una relazione puramente commerciale con la Confederazione.

Fra la Confederazione e la Banca nazionale esistono vari canali di comunicazione. La Direzione generale incontra regolarmente la delegazione del Consiglio federale per discutere di questioni economiche generali. Di questa delegazione fanno parte i capi del Dipartimento delle finanze, del Dipartimento dell'economia pubblica e del Dipartimento degli interni. La BNS ha dei rapporti particolari con il Dipartimento delle finanze che, con la Banca nazionale, rappresenta la Svizzera in seno al Fondo monetario internazionale (FMI). La comunicazione non è di certo un problema!

La Banca nazionale è una società anonima di diritto speciale con partecipazione di pubblico. Questa forma giuridica non è obsoleta per una delle più importanti banche del Paese sul piano politico-economico?

Questa forma giuridica è l'espressione dell'indipendenza della banca. La Banca nazionale non è semplicemente una parte dell'amministrazione. E' una costruzione giuridica speciale, una società per azioni nella quale ha posto il grande pubblico. Ma la maggior parte delle azioni è detenuta dai cantoni. Le ragioni sono storiche. La Banca nazionale all'epoca ha sostituito le Banche d'emissione cantonali. La Confederazione non ha alcuna partecipazione nel nostro capitale. Ha invece importanti competenze nel campo delle nomine.

Qual è il ruolo del franco svizzero nell'ambito della politica monetaria?

Il franco svolge un ruolo molto importante per l'economia svizzera per-

ché noi importiamo ed esportiamo molto. Un forte apprezzamento del franco penalizza la competitività dell'industria d'esportazione. Per quanto riguarda le conseguenze sulle importazioni, basta osservare quanto succede ai distributori di benzina. Le fluttuazioni del dollaro hanno un impatto diretto sul prezzo della benzina. Il corso di cambio può dunque influenzare anche la congiuntura e l'evoluzione del rincaro. Prima di prendere delle decisioni di politica monetaria, analizziamo l'evoluzione della congiuntura e in questa occasione parliamo anche dell'evoluzione del franco svizzero. Quest'ultima viene presa debitamente in considerazione quando si tratta di valutare la situazione di politica monetaria. Ma la politica monetaria ha come obiettivo la stabilità dei prezzi e non un determinato corso di cambio.

I Paesi confinanti alla Svizzera hanno rinunciato alla loro moneta nazionale in favore dell'euro. Per quanto tempo ancora il franco resterà indipendente?

L'introduzione dell'euro implicherebbe la nostra entrata nell'Unione europea. Ma la Svizzera non fa parte dell'UE. Se fosse un membro verrebbe certamente integrata nella zona euro. L'indipendenza e l'autonomia del franco svizzero sono dunque, in questo senso, una questione politica.

Quali vantaggi vede la Svizzera nella sua non partecipazione all'Unione monetaria europea?

In primo luogo vorrei dire che anche come non membri beneficiamo di molti aspetti dell'Unione monetaria. L'Unione monetaria ha creato in Europa una zona di stabilità monetaria. In passato si registravano regolarmente tensioni fra il marco tedesco, il franco francese e la lira italiana. Tutto questo

è finito perchè ora esiste una sola moneta. Beneficiamo di questa situazione perchè le turbolenze valutarie del passato colpivano sempre in modo sensibile la Svizzera. Questo, per noi, è senz'altro il vantaggio più grande. In qualità di non membri possiamo continuare a trarre benefici dal fatto che in Svizzera il livello dei tassi d'interesse è più basso che nel resto dell'Europa. Se la Svizzera entrasse a far parte dell'Unione europea, i suoi tassi d'interesse, compresi i tassi ipotecari, dovrebbero adeguarsi a quelli, più elevati, in vigore in Europa. Sarebbe senz'altro uno svantaggio.

Eppure l'economia svizzera soffre da tempo di un indebolimento della sua crescita. Che cosa può fare la Banca nazionale?

La Banca nazionale non può fare direttamente granchè contro insufficienza della crescita economica. La crescita a lunga scadenza di un'economia dipende dal numero di persone attive, dal suo livello di equipaggiamento in beni d'investimento, cioè macchinari, impianti, infrastrutture, ecc. e, soprattutto, dall'efficienza e dallo spirito innovatore nel campo della produzione. La Banca nazionale non può fornire alcuna risorsa al Paese. Può solo fare in modo che le condizioni quadro nel campo monetario siano stabili affinché l'economia possa funzionare con efficienza. Sia l'inflazione, che la deflazione sono elementi perturbatori che ostacolano la crescita.

In passato la Banca nazionale faceva riferimento alla crescita della massa monetaria per applicare la sua politica monetaria. Oggi si basa soprattutto sui tassi d'interesse del mercato monetario. Perché?

La domanda che bisogna porsi è come raggiungere la stabilità dei prez-

zi. In passato si è tentato di realizzare questo obiettivo mediante un controllo diretto della massa monetaria. Oggi operiamo con le aspettative inflazionistiche e i tassi d'interesse del mercato monetario. L'obiettivo è lo stesso. E' la strategia che è cambiata. Ci siamo resi conto che il controllo della crescita della massa monetaria era una strategia pagante in periodi di forte inflazione, quando si voleva chiaramente dimostrare che solo una quantità di liquidità limitata era a disposizione. Nell'attuale situazione la strategia basata sui tassi d'interesse del mercato monetario, come strumento operativo, è più appropriata.

Quale è stata la situazione più difficile che ha dovuto affrontare da quando è Presidente della Direzione generale della BNS?

Per una Banca nazionale un'economia che non funziona bene è sempre una fonte di preoccupazione. La situazione dopo l'11 settembre è stata particolarmente difficile per noi. A quell'epoca la congiuntura si stava comunque indebolendo e la disoccupazione aumentava. Sotto l'influenza degli avvenimenti prodottisi negli Stati Uniti, i mercati hanno registrato un'evoluzione poco favorevole, a tal punto che il franco svizzero è diventato oggetto di pressioni di rivalutazione. Purtroppo i nostri timori si sono rivelati fondati. I successivi anni 2002 e 2003 sono stati molto difficili.

Che cosa è più difficile da comunicare: i ribassi o gli aumenti dei tassi d'interesse?

E' una questione di prospettive. Una riduzione dei tassi sembrerebbe una notizia positiva, ma interviene normalmente quando l'economia non va tanto bene. Un aumento dei tassi è di per sé doloroso, ma se nello stesso



Jean-Pierre Roth ha studiato economia all'Università di Ginevra e ha fatto la sua tesi di dottorato all'Institut Universitaire des Hautes Etudes Internationales (HEI). Dopo un soggiorno al Massachusetts Institute of Technology, negli Stati Uniti, è stato chiamato ad insegnare all'Università di Ginevra e all'Istituto HEI.

Jean-Pierre Roth è entrato nel 1979 alla Banca nazionale come economista. Ha lavorato in vari settori della banca per oltre 15 anni, sia a Berna, che a Zurigo.

Il primo maggio 1996 il Consiglio federale l'ha nominato vice-presidente della Direzione generale e responsabile del 2. dipartimento (mercato dei capitali, banconote, relazioni commerciali con la Confederazione, gestione delle riserve d'oro) a Berna. Il primo gennaio del 2001 è stato nominato presidente della Direzione generale e responsabile del 1. dipartimento (affari economici, affari internazionali, affari giuridici e servizi) a Zurigo.

Jean-Pierre Roth è membro del consiglio d'amministrazione della Bank of International Settlements (BIS) a Basilea e governatore svizzero del Fondo monetario internazionale (FMI) a Washington.

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK



periodo la situazione economica migliora, è più facile sopportare l'aumento. Noi cerchiamo di spiegare nel miglior modo possibile perchè un aumento dei tassi d'interesse è necessario e indispensabile nell'interesse di tutto il Paese.

Esercizi

La Banca nazionale: il centro di coordinamento dell'economia monetaria svizzera

(cfr. lezione interattiva, modulo 5)

1. A chi appartiene la Banca nazionale Svizzera (BNS)?
2. Com'è garantito il controllo pubblico della BNS?
3. Chi è responsabile, all'interno della BNS, dell'applicazione dei compiti principali?
4. Qual è la funzione principale del Consiglio di banca, all'interno della BNS?

Obiettivo principale: stabilità dei prezzi

(cfr. lezione interattiva, modulo 3)

5. Perché l'inflazione è indesiderata?
6. Quali sono le conseguenze economiche di una deflazione?
7. Che cosa si intende per progressione a freddo?
8. Che cosa indica l'indice nazionale dei prezzi al consumo?
9. Quali sono i tre principali settori di spesa dell'indice dei prezzi al consumo?

Politica monetaria e congiuntura

(cfr. lezione interattiva, modulo 4)

10. Quali sono gli inconvenienti di un franco forte per l'economia svizzera?
11. Quali sono gli inconvenienti di un franco debole per la Svizzera?
12. Qual è l'impatto di un aumento dei tassi d'interesse sull'economia svizzera?
13. Spiegate la differenza fra tassi nominali e tassi reali
14. Che cosa può fare la BNS contro un franco forte?

La strategia di politica monetaria della BNS

(cfr. lezione interattiva, modulo 3)

15. Descrivi brevemente i tre elementi della strategia di politica monetaria della Banca nazionale Svizzera (BNS)
16. Che cosa sono le operazioni repo?
17. Che cosa vuol dire libor?
18. In che modo la BNS può influenzare il libor?
19. Se la BNS fissa il margine di fluttuazione del libor troppo in alto o troppo in basso, quali sono i possibili rischi?
20. Che cosa fa la BNS quando vuole combattere l'inflazione?

Altri compiti della Banca nazionale

(cfr. lezione interattiva, modulo 1)

21. Perché il fabbisogno monetario registra delle fluttuazioni stagionali?
22. Che cosa vuol dire SIC?
23. Quali sono i compiti della BNS nella sua veste di banca commerciale della Confederazione?
24. Descrivete brevemente altre tre missioni della BNS

Intervista

(cfr. lezione interattiva, modulo 4)

25. Perché l'indipendenza della BNS è così importante?
26. Qual è il ruolo del franco svizzero nei confronti dell'economia elvetica?
27. In che misura la Svizzera trae profitto dal fatto di non essere membro dell'Unione Monetaria Europea?
28. Quali sono i limiti d'influenza della BNS sull'economia svizzera?

Fonti

Albisetti, Emilio u.a. (1999), Handbuch des Geld-, Bank- und Börsenwesens der Schweiz, Nachdruck, Thun: Ott Verlag
Die SNB – Kurzporträt, www.snb.ch
Fritz T. Klein, Guido Palazzo (2003), Kulturgeschichte des Geldflusses – Die Entwicklung des Zahlungsverkehrs mit Fokus Schweiz, Zürich: SKV
Schweizerische Bankiervereinigung (2004), Bankwesen und Zahlungsverkehr, 3. Auflage, Basel: Herausgeber SBVg
150 Jahre schweizerisches Münzwesen, www.swissmint.ch
Schweizerische Nationalbank, Geschäftsberichte, Bezugsstelle SNB Generalsekretariat, Bundesplatz 1 3003 Bern

Link

Banca nazionale Svizzera (Informazioni generali sulla banca e la politica monetaria, cifre e dati) www.snb.ch
Segretariato generale per l'economia (Informazioni sull'evoluzione economica, le previsioni congiunturali, ecc.) www.seco.admin.ch
Ufficio federale di statistica (Indice nazionale dei prezzi al consumo, conti nazionali) www.bfs.admin.ch
Associazione svizzera dei banchieri (Programma didattico) www.bankingtoday.ch

www.jugend-wirtschaft.info

Nel set didattico «Banca nazionale» troverete le lezioni interattive sullo stesso tema e il commento per gli insegnanti.

Autore: Carl Wild, redattore economico «Basler Zeitung», Madetswil
Responsabile del progetto: Bernhard Probst, Zurigo
Traduzione: Elena Altenburger, Bern

Consulenza: Eveline Ruoss, BNS; Andreas Bosshart, economiesuisse; Armin Käser, Associazione mantello delle insegnanti e degli insegnanti, vicepresidente Gioventù ed Economia; Urs F. Meyer, Federazione svizzera dei datori di lavoro, membro del comitato direttivo di Gioventù ed Economia; Stephanie Meier, Swissmem; Brigitte Möhr, direttrice Gioventù ed Economia

Impaginazione: büro eigenart, Stefan Schaer, Berna
Stampa: Cavelti Druck und Media, Gossau

Foto/Immagini: Banca nazionale Svizzera: copertina pag. 7 (sinistra), pag. 6, pag. 7 (destra), pag. 12, pag. 19 (in alto), pag. 21; www.bilderbox.com; pag. 9; Sulzer, Winterthur: pag. 14; Klaus Brodhage: pag. 18; Bernhard Probst, Zurigo, pag. 19 (in basso).

Non in tutti i casi è stato possibile trovare i detentori dei diritti sui testi e sulle immagini. Eventuali pretese verranno regolate nell'ambito delle convenzioni abituali.

Tutti i diritti riservati 2005 Gioventù ed Economia, Thalwil/Svizzera

Il commento per gli insegnanti può essere consultato all'indirizzo www.jugend-wirtschaft.info

In collaborazione:


JUGEND UND WIRTSCHAFT
JEUNESSE ET ECONOMIE
GIOVENTÙ ED ECONOMIA

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK 

Per noi il denaro è un mezzo di scambio. Facilita il pagamento di prestazioni e lo scambio quotidiano di merci. Questo processo funziona tuttavia senza problemi solo ad una condizione: l'economia deve essere stabile. Ma come mantenere questo equilibrio politico-economico? Quali misure sono necessarie per garantire una stabilità dei prezzi?

La responsabile della politica monetaria e valutaria della Svizzera è la Banca nazionale Svizzera (BNS). Il seguente opuscolo vi spiega chi è la BNS, che cosa è o non è di sua competenza, che cosa ci si può o non ci si può aspettare dalla BNS, dove sono le sue radici e come è organizzata.

Pubblicazioni 2005

- Input 1/2005: Sfruttamento energetico sostenibile (tedesco/francese)
- Input 2/2005: Accordi bilaterali (con E-lesson) (tedesco)
- Input 3/2005: Telefonia mobile (con E-lesson) (tedesco/francese)
- Input 4/2005: Biotecnologia (con E-Input) (tedesco)
- Input 5/2005: La Banca nazionale (con E-lesson) (tedesco/francese/italiano)

Pubblicazioni 2004

- Input 1/2004: Energia idraulica (tedesco)
- Input 2/2004: Operazioni finanziarie e budget (tedesco)
- Input 3/2004: Svizzera, Paese d'esportazione (con E-lesson) (tedesco)
- Input Speciale 2004: Mutamenti demografici: Una sfida per il futuro (tedesco)

Troverete le E-lesson, gli E-Input nonché altri titoli Input all'indirizzo www.jugend-wirtschaft.info

Seminari e corsi

Per informazioni e iscrizioni consultate l'indirizzo www.jugend-wirtschaft.ch

Abbonamento Input – Abbonamento 2005

- 5 copie di Input: Fr. 30.– all'anno
escluse le spese di spedizione
- Un esemplare singolo di Input: Fr. 6.–
- Input set di 10 copie: Fr. 20.–

www.jugend-wirtschaft.info

Segretariato centrale
Gioventù ed Economia
Alte Landstrasse 6
8800 Thalwil
tel. 044 772 35 25
fax 044 772 35 27
E-Mail info@jugend-wirtschaft.ch
www.jugend-wirtschaft.ch

**Indirizzo postale e
indirizzo per le ordinazioni**
Gioventù ed Economia
Casella postale
8942 Oberrieden

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK 


JUGEND UND WIRTSCHAFT
JEUNESSE ET ECONOMIE
GIOVENTU ED ECONOMIA